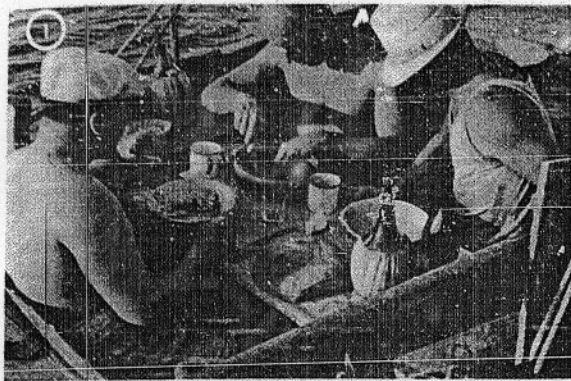
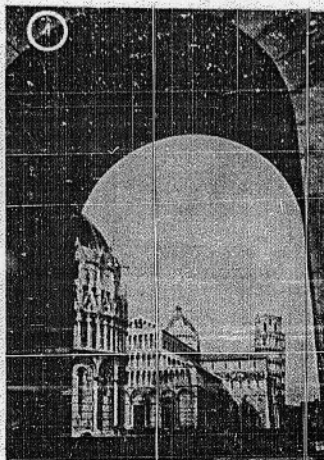


VOI FOTOGRAFATE, NOI PUBBLICHIAMO



DA QUALCHE settimana, le fotografie mi arrivano in numero più scarso. Da questo fatto inferisco che prevale sempre quel pregiudizio, conservato dai tempi delle pellicole poco sensibili e degli obbiettivi poco luminosi, che si possa fotografare soltanto in piena estate. Invece, al contrario, la primavera e l'autunno sono le stagioni più fotografiche. Del resto, ognuno avrà molte fotografie della propria famiglia al mare e in montagna; ma forse non avete mai fotografato la vita in casa vostra: l'ambiente che, in fondo, vi interessa di più. Utilizzate le serate buie per fotografare in casa, valendovi della normale illuminazione elettrica o, meglio, di una o due lampade di 200 watt. Fotografate il padre mentre lavora, la madre in cucina, la famiglia riunita al tavolo da pranzo, i giochi dei bambini, gli ospiti nel salotto. E di queste fotografie mandatene molte... Soltanto mettetevi d'impegno perché le scene non siano rigide, raggruppate a bella posta, ma vive, disinvoltate. Vogliamo dire addio all'estate con due fotografie che ci danno i brividi, non per colpa dei fotografi, che sono bravi tutt'e due, ma perché siamo alla fine di novembre. I pescatori (1) fotografati dall'avv. G. Chellini (Pisa), a luce serale, ci forniscono un buon esempio delle virtù del sole basso: le lunghe ombre rendono plastiche le teste e staccano

bene i corpi dal loro ambiente. L'angolazione, leggermente dall'alto, scopre bene il tavolo, centro del soggetto. Il taglio stretto ci avvicina la scena, presentandone bene tutti i dettagli, e tuttavia basta quel po' di acqua all'angolo per dare la sensazione dell'ambiente. Alla pellicola pancromatica avrei preferito quella ortocromatica. La pellicola pancromatica cinematografica, usata dal nostro fotografo, produce una grana molto forte, sopra tutto quando, come nel caso attuale, la fotografia è un poco sovraesposta. L'ortocromatica, combinata col filtro giallo, avrebbe evitato certi grigi nelle parti meno contrastate dell'immagine e avrebbe dato un tono più caldo alla pelle. Con la sua ondata (2), Sergio Moscato (Livorno) ha raggiunto un buon effetto di chiaroscuro. Appunto per questo mi sembra meno grave, in questo caso speciale, il fatto che la forte sottosposizione (1/200 di secondo - necessaria tuttavia per riprodurre l'acqua in movimento), la controluce e il filtro abbiano fatto sparire completamente il senso del cielo, della carne bruciata dal sole e quasi anche quello dell'acqua. Questa non è una scena di spiaggia, è un misterioso gioco di luci. Lo scintillio degli spruzzi d'ac-



qua viene fuori per mezzo del controluce. La figura della donna dimostra che la silhouette presuppone sempre un atteggiamento molto espressivo. Le linee del corpo spiegano da sole molto bene l'insieme di timidezza e di coraggio che anima la fanciulla. Inutile che si veda di più!

È straordinaria l'intensa vivacità del piccolo Vannino (3), colto da Giovanni Scheitviller (Milano) in un momento di tranquillità animata: atteggiamento ideale per i ritratti. La presa dal basso è molto indicata per far apparire i bambini meno «nani», e d'altra parte le dimensioni larghe dell'immagine servono perché il piccolo personaggio, messo in rilievo dalla presa dal basso, rimanga tuttavia sottile e non diventi pesante. Inoltre, la vista dal basso serve per scoprire e utilizzare le ombre prodotte da una illuminazione quasi perpendicolare. Lo sfondo non disturba, perché è uniforme e irricognoscibile, ma allo stesso tempo la sua capricciosa sagoma rinforza il ritmo del soggetto calmo. (Tuttavia terrei più scura, nella stampa, la parte bianca in alto). In questo caso la pellicola ortocromatica sarebbe stata preferibile: avrebbe reso meglio la freschezza della pelle con i suoi riflessi. Nei ritratti, la pancromatica è indicata quando si tratta di velare un poco le imperfezioni di una pelle maltrattata dagli anni.



Ho detto altre volte che le linee sbieche nell'immagine debbono chiaramente risultare come tali. Quale esempio potrebbe illustrare questa regola meglio del famoso campanile di Pisa (4)? Osservate la fotografia di Mario Gandini (Pisa): ma è inclinato quel campanile o lo è invece l'arco attraverso il quale si guarda la piazza? Questa incertezza deriva dal fatto che la direzione verticale non risulta chiaramente. In conseguenza, lo spettatore non sa come orientarsi, e tutti gli edifici oscillano un po'. L'arco si impone eccessivamente con forti contrasti e grandi superficie, che non dicono niente. Buona la trovata di condurre lo sguardo verso lo sfondo con la fila dei paracarri, soltanto che l'oscurità dà troppo poco rilievo a questi ultimi. Un filtro giallo avrebbe migliorato il risultato, anche per quanto riguarda il cielo vuoto.

Sono grata a Ugo Porri (S. Marinella) per avermi presentato un soggetto così originale. Fa molto piacere guardare questo teatro di bambini (5). Una certa rigidità da presepio si sarebbe potuta evitare tentando una istantanea durante la recitazione. Le ripetute prove di una commedia permettono al fotografo di scegliersi con comodo un momento in cui gli attori stanno pressappoco fermi e allora, col diaframma aperto, basterà 1/10-1/25, supposto che l'illuminazione del palcoscenico sia forte e che l'obbiettivo sia piuttosto luminoso (purtroppo, le indicazioni tecniche che accompagnano la fotografia sono insufficienti, e perciò anche la mia critica deve rimanere rudimentale). Eviterei il lampo di magnesio, che dà uno spavento poco favorevole al nostro scopo. Se mai bisogna adoperare quello in lampadina chiusa, non quello aperto.

Generalmente, le silhouette non ci contentano affatto. Ma un'altra eccezione alla regola ce la dà il monumento a Garibaldi, fotografate da Luigi Monforte (Roma). Pubblico questa fotografia in due versioni per far comprendere quanto si può ricavare da un uso intelligente del negativo. Il num. 6 è la copia a contatto; il 7 l'ingrandimento di una parte dell'immagine originale. Come si vede, nella copia num. 7 il cielo è molto più scuro: i dettagli inutili sono soppressi, gli effetti di luce si impongono di più, monumento e ambiente sono maggiormente armonizzati. Il formato più stretto dà al monumento maggior rilievo e anche un certo slancio «gotico», ossia una tendenza verticale che è sottolineata dal punto di presa.



MARIA ONUSSEN